



VOLTI RIVOLTI

Le Orientali

Volti rivolti

Un volto non è soltanto ciò che vediamo. È anche ciò che immaginiamo, ciò che cerchiamo di comprendere, ciò che talvolta ci sfugge. Uno sguardo può essere diretto o sfuggente, interrogativo o distratto, ironico, malinconico, assorto. Può rivolgersi a noi oppure oltrepassarci, come se cercasse qualcosa al di là dell'inquadratura.

Ma possiamo davvero sapere che cosa racconta un volto? Ogni fotografia ferma un istante, non il pensiero che lo accompagna. Ci consegna un'espressione e lascia a noi il compito di interpretarla e forse fotografare un volto significa proprio questo: avvicinarsi a una persona senza pretendere di conoscerla interamente.

Volti rivolti verso di noi, volti rivolti altrove. E noi, davanti a loro, intenti a cercare qualcosa che forse appartiene più al nostro sguardo che al loro.

Ho raccolto questi primi piani attratto soprattutto dagli occhi e dagli sguardi. Mi interessava il modo in cui una persona si presenta davanti all'obiettivo, il rapporto tra il volto e chi lo osserva, tra l'espressione e il pensiero che crediamo di riconoscervi.

2026, Gi Buzz'



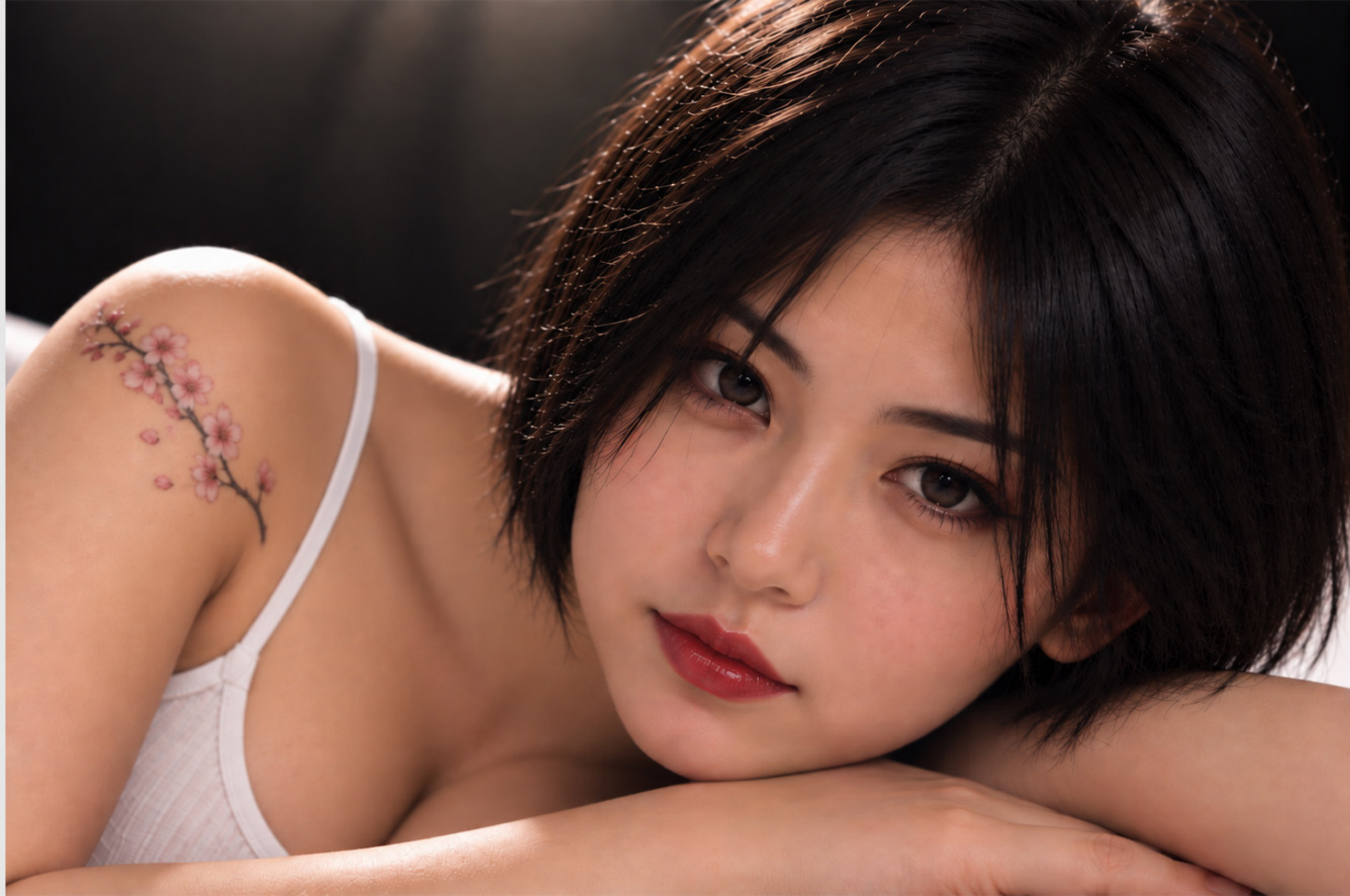






Che cosa mi trattiene qui?
Gli occhi, la bocca,
una tensione appena percettibile,
oppure qualcosa che non riesco a nominare?









Ci sono sguardi che sembrano accogliere,
altri che interrogano, altri ancora che mantengono le distanze.
Ma sarebbe riduttivo attribuire loro un significato fisso:
uno stesso sguardo può cambiare senso a seconda della luce,
dell'inquadratura, dell'espressione delle labbra
e soprattutto di chi lo osserva.























Gli occhi non dicono necessariamente la verità,
e tuttavia siamo portati a cercarla proprio lì.

Forse perché gli occhi sono l'unica parte del volto che,
mentre guarda, sembra anche domandare di essere guardata.









Finito di impaginare
nel settembre 2026
da Gi Buzz'

